



piano alla missione non sono solo mie», dice il ministro, riferendosi alla richiesta dalla Nato all'Italia perché partecipi ai bombardamenti in Libia. «Personalmente - aggiunge il titolare della Difesa - ho un continuo e amichevole contatto con i ministri dei principali Paesi che partecipano alla missione». Secondo La Russa ad ispirare le mosse del governo italiano nell'ambito della crisi libica sono «da un lato la moderazione e la prudenza come ci ha raccomandato il Parlamento, dall'altro la piena volontà di attuazione della risoluzione Onu per la protezione dei civili in Libia». Spiegazione che non spiega. Il bellicoso Ignazio si arrampica sugli specchi. Gioca con le parole, «prudenza e moderazione» ma anche «piena volontà di attuazione della risoluzione Onu...». Più che le richieste di intervento attivo contro le forze del Raïs, che a quanto risulta a *L'Unità*, il «governo» di Bengasi ha avanzato a l'Italia da diversi giorni, a guidare l'«inazione» italiana sono i dubbi della Lega Nord, dall'inizio fortemente «scettica» sull'impegno del nostro Paese nell'«avventura» in Libia. L'italietta del Cavaliere e dei suoi improvvisi «scudieri» con-

**Il portavoce di Frattini**  
«Le richieste sono state avanzate e ora vanno valutate»

**Ignazio l'acrobata**  
«Ho buoni rapporti con i miei colleghi degli altri Paesi europei...».

tinua a barcamenarsi tra chiacchiere e impegni disattesi, alla vigilia di altre e ben più onerose richieste. Non solo altri mezzi aerei con capacità di attacco (per l'Italia Tornado, Amx e Av-8B) ma anche uomini nell'ottica di una eventuale «forza di interposizione» della Nato da inviare in Libia, magari tra Tripolitania e Cirenaica, per gestire ed accompagnare la transizione. Per adesso è solo un'ipotesi, ma il segretario generale della Nato sta cautamente sondando i Paesi dell'Alleanza, consapevoli - al di là delle dichiarazioni ufficiali - che la Nato ha bisogno di uno scatto di reni per superare lo stallo sul terreno tra insorti e lealisti e dare una prospettiva di sicurezza anche al post-conflitto. Rasmussen ne ha parlato l'altro ieri con Frattini, sollecitando l'impegno dell'Italia. La risposta, confidano a *L'Unità* fonti di Bruxelles, è stata «interlocutoria». In altri termini, né «sì» né «no». La decisione spetterà al governo. Cosa ne pensa Umberto Bossi? ♦

→ **Rammarico dell'Alleanza** atlantica per i morti provocati fra i ribelli  
→ **Giustificazione:** non ci avevano informato che quei tank erano loro

## Troppi casi di fuoco amico Tensione fra Nato e insorti

**Rammarico ma niente scuse. Dopo un giorno di tensione, la Nato, con il suo segretario generale, esprime «profondo rammarico» per gli insorti uccisi nel raid aereo dell'altro ieri a Brega. Si combatte a Misurata**

**U.D.G.**

La Nato non si scusa, ma esprime rammarico per le morti tra i ribelli provocate dal «fuoco amico» durante raid sulla città di Brega e, mentre le forze di Gheddafi si accaniscono ancora su Misurata, l'Alleanza nega che in Libia ci sia una situazione di stallo. Il «fuoco amico» diventa elemento di tensione tra la Nato e gli insorti. In pochi giorni, i raid aerei degli alleati hanno colpito per sbaglio due volte i combattenti anti-Gheddafi. «Sembra che due nostri attacchi aerei di ieri abbiano potuto provocare la morte di un certo numero di membri del Cnt (il consiglio nazionale di transizione), che operava con carri armati», ha ammesso il contrammiraglio Russel Harding, vice comandante di Unified protector. «Ma fino a ieri (giovedì, ndr), non eravamo stati informati che le forze del Cnt facessero uso di carri armati», ha spiegato da Napoli, giustificando l'errore. «Abbiamo prove documentali che i carri armati sono stati usati in Libia per attaccare la popolazione civile e il nostro mandato è la protezione dei civili. Dall'alto non è facile capire chi c'è dentro i tank». Per questo, ha aggiunto l'alto ufficiale, «non ci saranno le nostre scuse».

**«QUASI» SCUSE**

A spegnere l'incendio potenziale di queste parole è arrivata dopo un paio d'ore una dichiarazione del segretario generale della Nato: quello di Brega «è stato un incidente molto sfortunato. Mi rammarico profondamente per le vittime», dice Anders Fogh Rasmussen, ex primo ministro danese. «Non abbiamo mai preteso le scuse della Nato, ma soltanto delle spiegazioni. Non mettiamo in discussione la buona fede dell'Alleanza».



Foto di Vassil Donev/Ansa-Epa

**Ribelli libici vicino ad Ajdabiya**

### YEMEN

#### No di Saleh al piano dei Paesi del Golfo «Non mi dimetto»

Non cede il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh, nonostante una nuova prova di forza delle opposizioni che hanno portato in piazza nella capitale Sanaa centinaia di migliaia di persone prima della preghiera del venerdì. In un discorso ai suoi sostenitori, Saleh, al potere da 32 anni, ha rifiutato l'offerta di mediazione presentata dal Consiglio di cooperazione del Golfo che gli aveva chiesto di lasciare il potere in cambio dell'immunità, estesa anche ai suoi familiari. Mercoledì scorso, il primo ministro del Qatar, Sheikh Hamad bin Jassim al-Thani, aveva annunciato che il Consiglio stava mettendo a punto un'intesa per l'uscita di scena di Saleh. Il presidente yemenita ha però respinto la proposta delle monarchie arabe del Golfo, definendola «un intervento belligerante».

za», commenta Shamseddin Abdelmolah, un portavoce del Cnt di Bengasi, accreditando la versione dell'incidente fornita dal Comando alleato. «Sembra ci sia stata un'interruzione nelle comunicazioni, forse dovuta alle condizioni sul terreno, che ha fatto in modo che la posizione dei nostri tank non fosse resa nota alla Nato», riferisce Abdelmolah. Il miglioramento delle comunicazioni è un problema reale. «Ma non è un nostro problema. Non spetta a noi farlo», taglia corto il contrammiraglio Harding, lasciando la palla nel campo degli insorti.

**TRINCEA-MISURATA**

L'Alleanza si tiene pronta a dispiegare una missione militare di carattere umanitario per fare fronte alla situazione drammatica della città martire di Misurata, che le forze pro-Gheddafi hanno ripreso da ieri ad attaccare. «Se l'Onu farà la richiesta, noi saremo pronti ad agire», assicura la portavoce della Nato, Oana Lungescu. ♦